Zeitschrift: Hefte des Archäologischen Seminars der Universität Bern

Herausgeber: Archäologisches Seminar der Universität Bern

Band: 5 (2008)

Artikel: Immagini attiche in contesti greci e anellenici di Sicilia : forme della circolazione e modalità d'uso e di lettura

Autor: Cesare, Monica de

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-521441

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Monica de Cesare

Immagini attiche in contesti greci e anellenici di Sicilia: Forme della circolazione e modalità d'uso e di lettura

Da Atene all'Occidente: Il mutamento della prospettiva ed il valore del contesto

Ad oltre 20 anni dalla mostra e dal relativo volume *La cité des images*,[1] le conoscenze delle dinamiche socio-culturali che sono alla base dell'articolato sistema di produzione della pittura vascolare si sono molto ampliate, trasformando quest'ambito in un campo di studio privilegiato per saggiare aspetti del mondo greco sino a pochi anni fa sconosciuti o noti solo dalla documentazione letteraria e dunque da fonti indirette.[2] A fianco di un'ottica ateniese volta a ricostruire i meccanismi di produzione di questi oggetti e delle immagini da essi veicolate, la prospettiva di ricerca si è estesa indagando sempre di più anche i contesti d'uso e di destinazione dei vasi figurati, costituiti spesso da ambiti geografici e/o culturali diversi e lontani da Atene;[3] un campo d'indagine quest'ultimo che molto deve al generale recupero ed alla valorizzazione del *contesto* nel campo degli studi storico-artistici. La riflessione si sposta in tal modo dai processi di produzione ai processi di selezione e di interpretazione, dai produttori ai fruitori.[4]

Immagini attiche e «committenza di mercato»

E' ormai ammesso e riconosciuto un rapporto dialettico tra produttori attici e consumatori stranieri, e dunque l'apprezzamento di determinati mercati per specifici temi o elementi figurativi (seppure talvolta reinterpretati secondo i propri valori culturali e rifunzionalizzati nel nuovo contesto d'uso);[5] è opportuno pertanto introdurre il concetto di «committenza di mercato», almeno per determinati ambiti geografici e cronologici, senza scartare tuttavia, da un lato l'esistenza di intermediari ed agenti commerciali, mediatori non solo nella diffusione degli oggetti ma fors'anche di valori, miti e riti, dall'altro la possibilità, seppure da accogliere sempre con grande prudenza, di commissioni specifiche.[6]

In quest'ottica, è da riconoscere dunque un ruolo importante, anche se non costante, al tema figurativo accanto alla forma[7] nella scelta delle ceramiche greche da parte dei compratori greci ed anellenici, come pure la conoscenza da parte del Kerameikos ateniese delle forme e dei soggetti figurativi prediletti dai mercati di destinazione dei loro prodotti. Basterà citare, tra gli altri, uno dei casi più eclatanti, costituito dagli *stamnoi* cosiddetti delle Lenee, attestati esclusivamente in Etruria ed in Campania e considerati per la forma ed il tema figurativo legato ad un rituale dionisiaco, come prodotti specifici per il mercato etrusco e italico.[8]

Clienti greci e clienti barbari

Il caso appena citato ci conduce verso una prospettiva allargata che, accanto a contesti d'uso non ateniesi eppur ancora greci, è volta ad indagare ambiti anellenici, come quello della società etrusca, peraltro fortemente ellenizzata, o, per arrivare al nostro ambito di ricerca, quello delle comunità indigene della Sicilia. Tale prospettiva, variando l'angolatura dell'approccio, suscita nuovi quesiti, ponendo in altri termini il problema del valore e della leggibilità dell'immagine, del «dialogo» tra artigiano e «cliente», della transazione e ricezione delle norme di valore e di comportamento veicolate dalle immagini.[9]

L'indagine si sposta dunque sulle immagini sui vasi greci rinvenuti in ambienti anellenici, approccio che presuppone comunque una disamina delle immagini attiche sulle ceramiche esportate nella Sicilia coloniale,[10] che pur condividendo con Atene e la Grecia propria gli stessi valori normativi espressi attraverso miti e riti, viveva realtà socio-politiche ed esperienze culturali proprie, intrecciate con quelle delle limitrofe società anelleniche.

La ceramica figurata con i suoi racconti prettamente greci e talvolta specificatamente attici può offrire in tali casi testimonianza preziosa circa fenomeni di osmo-

Martina Seifert (Hg.), Komplexe Bilder, HASB-B 5, 2008, 111–127.

Fig. 1 *Vasi figurati del corredo della Tomba 2 della necropoli di Contrada Mosè ad Agrigento, 510 circa a. C. Agrigento, Museo Arch. Reg. AG 23079, AG 23076, AG 23080.*

si culturale in terre di confine, svolgendo spesso essa stessa un ruolo attivo quale strumento nei complessi processi di integrazione e di scambio e nell'intermediazione culturale tra ambienti dai tratti compositi ed articolati.[11]

Immagini attiche nella Sicilia greca: Il caso dei contesti funerari

E' necessario allora a questo punto distinguere non solo gli ambiti geografici e culturali, ma anche la tipologia del contesto d'uso dell'oggetto, abitativo, sacrale, funerio; tra questi, tratteremo qui solo alcuni casi esemplificativi, a cominciare, per la Sicilia greco-coloniale, dall'ambito funerario.

Si deve a Mario Torelli la lettura delle ceramiche figurate delle necropoli agrigentine quale espressione di autorappresentazione dell'aristocrazia locale, esigenza alla quale egli ricollega «una ben precisa coerenza delle forme e delle raffigurazioni del vaso».[12] Tale coerenza è stata riscontrata anche nel caso molto particolare della tomba 2 della necropoli agrigentina di contrada Mosè (510 a. C.), un cenotafio secondo Clemente Marconi, corredato da tre anfore a figure nere (Fig. 1), scelte per ricordare, con i loro temi figurati (la partenza per la guerra, il duello mortale ed il trasporto del corpo), la storia del defunto-guerriero, connotato come tale anche dallo schiniere compreso nel corredo funerario.[13]

In questi casi possiamo ben ravvisare una più o meno precisa rifunzionalizzazione dei vasi e delle loro immagini per indicare e ricordare lo *status* o il ruolo sociale del defunto, rifunzionalizzazione forse agevolata dai produttori ateniesi attraverso la loro conoscenza del mercato di destinazione dei prodotti ovvero, come voluto da Marconi, mediante la creazione di immagini «transculturali» e «transociali» che ben si adattano a qualsiasi contesto.[14]

Ancora di rifunzionalizzazione, seppur in senso più sostanziale, possiamo parlare per alcuni crateri-cinerari figurati ancora delle necropoli agrigentine, laddove tuttavia il prezioso oggetto non è più, o non solo, segno di *status* ma diventa elemento connotante una precisa ideologia filosofico-religiosa. Si tratta di una casistica piuttosto limitata ad Agrigento come in tutte le necropoli della Sicilia coloniale di fine VI–V e IV secolo,[15] una casistica ristretta ed eccezionale sia nell'uso della cremazione che nell'impiego di pregiati crateri come cine-

Fig. 2 *Cratere a calice attico vicino al Pittore di Kleophrades, 490 a. C. Agrigento, Museo Arch. Reg. C 1956.*

rari, adoperati per sepolture sia maschili che femminili e spesso con assenza di corredo; tale forma di seppellimento, mettendo in campo una stretta associazione tra vino e morte (evocata dalla forma del vaso ma anche dalle immagini dipinte su di esso), sembra connotare credenze escatologiche espressione di un dionisismo colto ed elitario, attecchito in terre di frontiera quali appunto la Sicilia.[16]

Tra gli esempi più emblematici ci piace qui menzionare il caso del cratere a calice-cinerario della necropoli di contrada Pezzino di Agrigento, vicino al Pittore di Kleophrades, con il trasporto del corpo di Patroclo alla presenza di Achille, sul lato A, ed una scena di *komos* sul lato B (490 a. C.; **Fig. 2**).[17] Il vaso con le sue figurazioni ben si confà al contesto d'uso, richiamando con il tema del funerale di Patroclo il valore eroizzante della pratica della cremazione adottata tanto dall'eroe omerico quanto dal defunto agrigentino ed al contempo evocando, con la scena di *komos* del lato B, il nesso tra vino e morte e dunque il nuovo valore escatologico di matrice dionisiaca attribuito al rituale funerario adottato.[18]

Valenze analoghe, seppur attraverso ben altri temi figurativi sembra esprimere, tra gli altri, il monumentale cratere a volute di Gela del Pittore dei Niobidi, con scena di Amazzonomachia di Teseo sul corpo ed una Centauromachia ed il tema di Eracle e Pholos sul collo (**Fig. 3**).[19] In questi due casi, dei primi decenni del V secolo, i miti raffigurati indicano che i destinatari delle immagini si qualificano ancora attraverso il valore eroico-militare di matrice aristocratica, che consente di acquisire gloria imperitura tra i mortali.[20] In particolare, sul cratere di Gela, lo scontro tra Greci ed Amazzoni e la lotta tra Centauri e Lapiti sottolineano anche l'opposizione tra *kaos* e *kosmos*, tra politico e natura, tra mondo del banchetto-cultura e mondo selvaggio, espressa nello scontro tra due nature e tra due mondi opposti.[21] La centralità del *pithos* (tra Eracle e Pholos) su uno dei due lati del collo del vaso, e dunque del vino che esso contiene, enfatizza l'importanza di questo elemento che «nasce» (nel contesto figurativo e di produzione dell'immagine) come segno distintivo dell'*aner politikos*, ma che nel nuovo contesto viene reinterpretato come strumento di conoscenza nel passaggio alla vita dell'aldilà. L'oggetto e le immagini che esso esibisce sono così rifunzionalizzate nella sepoltura geloa; o forse il cratere era stato prodotto già per tale funzione? Lasciamo il problema aperto, ricordando la preziosità e monumentalità del vaso.

Ancor più «problematica» rimane la relazione tutta particolare tra la figurazione di un cratere del Pittore di Agrigento e la sua funzione di cinerario all'interno della necropoli di Passo Marinaro a Camarina:[22] La

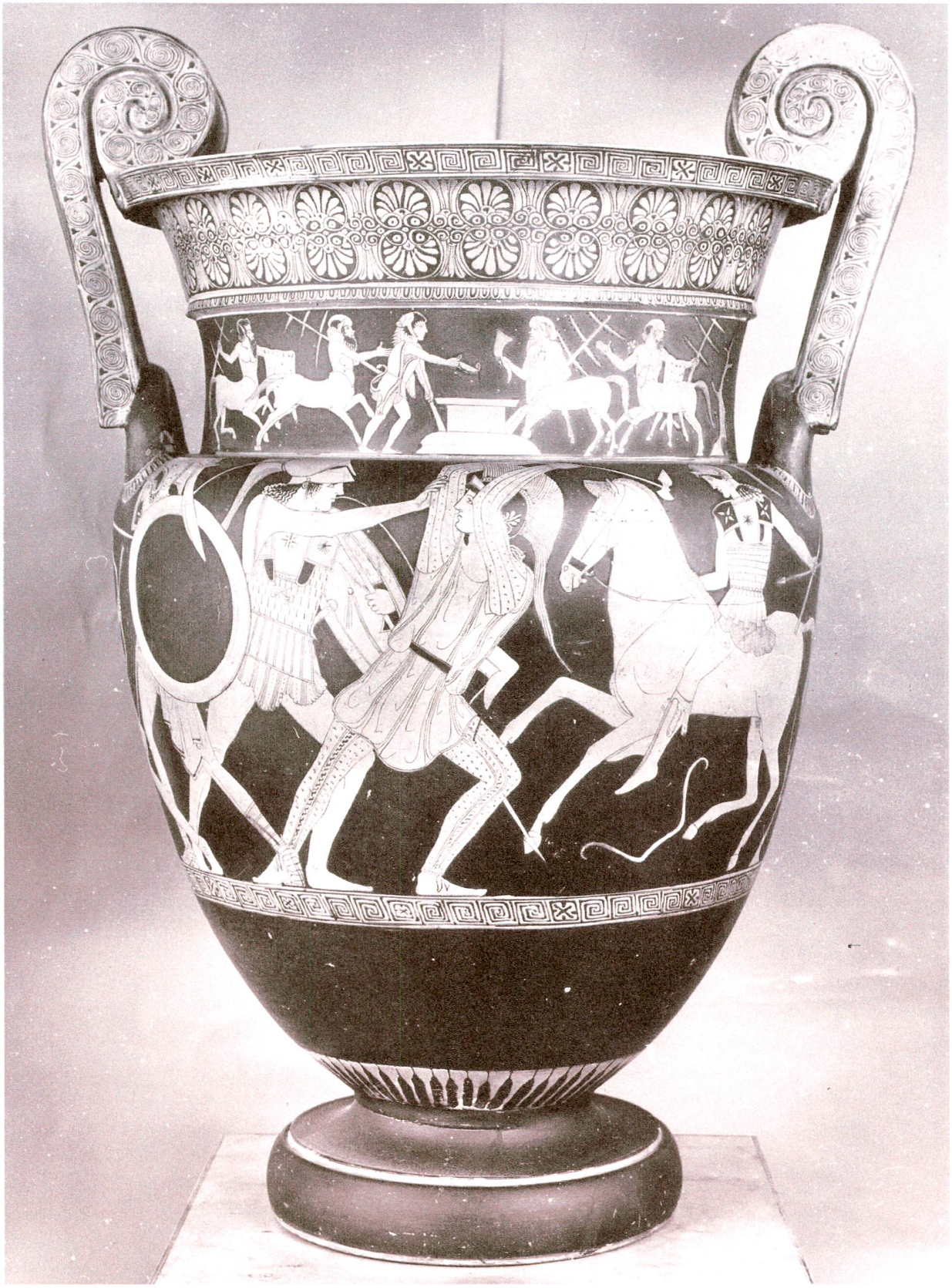

Fig. 3 *Cratere a volute attico del Pittore dei Niobidi, 470–460 a. C. (da Gela) Agrigento, Museo Arch. Reg. 8952.*

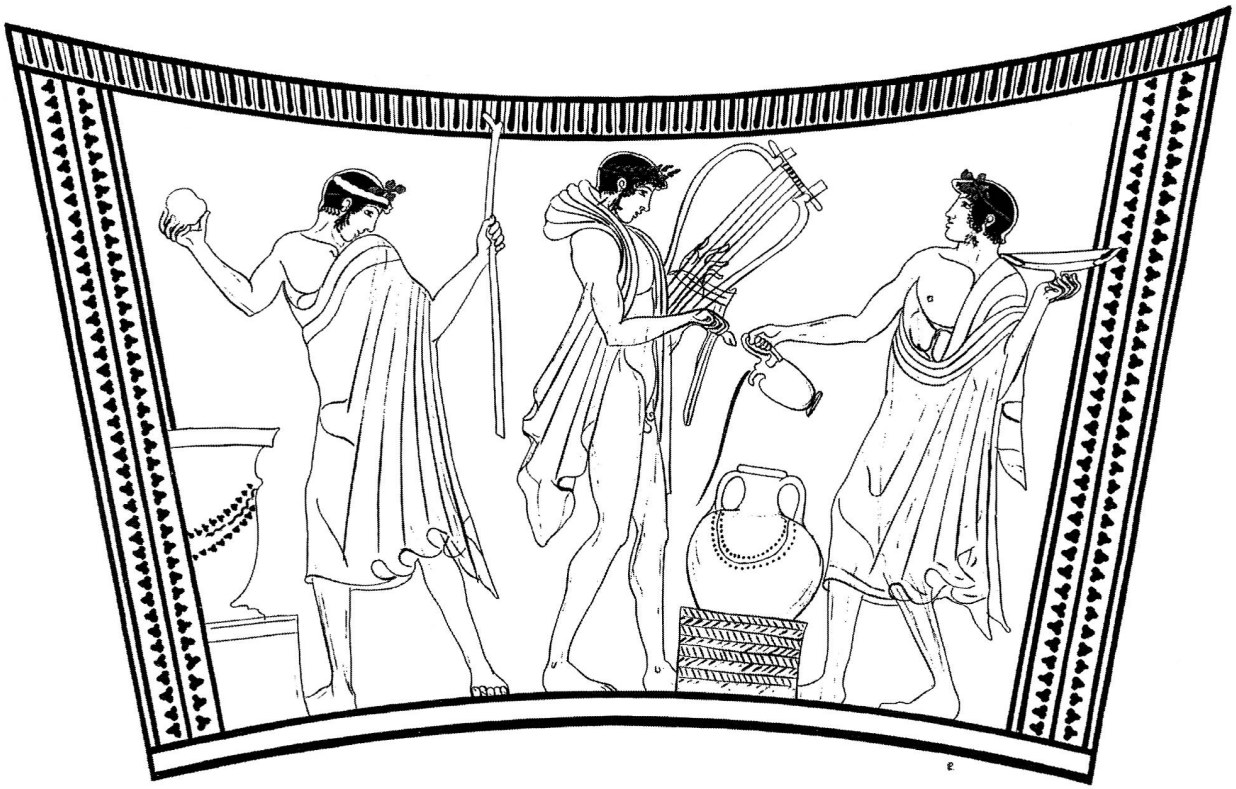

Fig. 4 *Cratere a colonnette del Pittore di Agrigento, secondo quarto del V sec. a. C. (da Camarina, necropoli di Passo Marinaro, Tomba 385). Siracusa, Museo Arch. Reg. "Paolo Orsi". Disegno da Orsi 1904, tav. LIII.*

scena principale del vaso (Fig. 4), già interpretata dal Paolo Orsi e poi dal John Beazley come semplice *komos*, non sembra ritrarre un comune evento simpotico, mettendo in campo tre giovani efebi coronati di edera, che, seppur con schemi iconografici impiegati comunemente per i komasti, sembrano intenti a compiere un preciso rituale dai forti connotati inferi presso un cratere a calice coronato su base. In particolare, dei tre personaggi, quello centrale è intento a suonare la lira, il giovane di destra versa del vino a terra con una *oinochoe* e tiene nella sinistra una *kylix*, ed infine l'efebo di sinistra sorregge con una mano un bastone e con l'altra un frutto, una mela od una melograna (attributo comune delle divinità ctonie);[23] impossibile non pensare, da un lato, ai versi omerici relativi ai funerali di Patroclo (*Il.*, XXIII, 250–254) ed a quelli di Ettore (*Il.*, XXIV, 791–799), nei quali ricorre l'offerta di vino alla terra e la conservazione dei resti, opportunamente raccolti e conservati in un recipiente di grande prestigio,[24] dall'altro a rituali connessi con Dioniso,[25] ed, in ultima analisi, a pratiche funerarie collegate al defunto incinerato sepolto nel cratere medesimo.

Se prendiamo esempi più antichi e casi più recenti di quelli sin qui presentati (rimanendo ancora in ambito siciliano), risulta ancor più chiaro il progressivo completo slittamento semantico della pratica dell'incinerazione entro cratere, da segno di *status* ad espressione di credenze filosofico-religiose, manifestate attraverso i segni adottati per la sepoltura (cratere e immagini dipinte sul vaso).[26]

Il caso della sepoltura siracusana entro un cratere a calice vicino al Pittore di Antimenes (520 a. C.; Fig. 5),[27] con la raffigurazione a schema incrociato di un corteo divino su quadriga, forse il tema dell'introduzione di Eracle all'Olimpo, sul registro principale del corpo e sottostante fregio dionisiaco, e corteggio dionisiaco sul fregio principale del lato B e quadriga in corsa sul sottostante registro, testimonia forse, ben prima dei crateri di Camarina e di Gela e di quello agrigentino del Pittore di Kleophrades, la precoce occorrenza di un dionisismo colto ed elitario improntato a credenze salvifiche nella società coloniale siceliota, ancora legata tuttavia ai valori aristocratici dell'*aretè* atletico-militare.

Fig. 5 *Cratere a calice attico vicino al Pittore di Antimenes, 520 a. C. (da Siracusa, necropoli ex Giardino Spagna, Tomba 41). Siracusa Museo Arch. Reg. «Paolo Orsi» 50960.*

Per un ambito cronologico più tardo, significativo risulta invece il caso del cratere del Pittore di Pantoxena (430 circa a. C.; Fig. 6) della sepoltura 524 della necropoli di Passo Marinaro a Camarina, sul quale l'anomala raffigurazione di una statua itifallica con caduceo e *skyphos*, tra un Satiro ed una Menade,[28] assomma in sé l'equazione Dioniso / vino — mondo ultraterreno / Hermes, convogliando il messaggio figurativo unicamente sugli aspetti «transizionali» ed escatologici della pratica funeraria adottata dal defunto. Altrettanto esplicita ed univocamente legata all'ambito semantico dionisiaco appare infine la casistica dei crateri-cinerari della necropoli di Contrada Diana a Lipari di fine V–IV secolo, non più attici ma italioti e sicelioti[29], tra i quali spicca il cratere del Pittore dell'Orgia (380–370 a. C.) decorato proprio, sul lato A, con una scena di iniziazione dionisiaca.[30]

E' il vino dunque, con le diverse valenze da questo assunte nelle differenti culture e nei vari ambiti cronologici, cardine, con il simposio, della società greca, che ci consente spesso di ricostruire la linea guida per l'interpretazione e ricostruzione di alcuni aspetti del commercio dei vasi attici e della diffusione delle immagini da essi veicolate in ambienti greci ed anellenici dell'Occidente, a partire dagli strati elitari delle popolazioni.

Immagini attiche nella Sicilia anellenica: Il caso dell'area elima

E proprio se approdiamo agli ambienti anellenici di Sicilia, ci rendiamo conto di quanto il vino sia uno degli elementi principali attorno ai quali ruota la circolazione di forme e immagini vascolari greche.[31]

Per quanto attiene alle forme, è senz'altro da rilevare in primo luogo la generale ricorrenza un po' in tutti i contesti, di servizi misti e di una complementarietà funzionale tra le ceramiche locali, generalmente per la preparazione ed il consumo dei cibi, ed i vasi di importazione greca, costituiti per lo più da forme potorie, tradizionalmente destinate al consumo del vino,[32] elemento spesso richiamato anche nei soggetti figurativi, legati a Dioniso ed al simposio.

Quanto ai temi iconografici, si possono ricostruire diversi livelli di ricezione delle immagini: Casi in cui queste sembrano profondamente comprese ed impiegate in accordo con il messaggio figurativo in contesti specifici, casi in cui esse sono reinterpretate, casi infine in cui sono forse solo assimilate per semplice suggestione a realtà locali.[33]

Citeremo ad esemplificazione del primo caso un frammento di *pelike* attica a figure rosse di Polignoto (450–

Fig. 6 *Cratere a calice attico del Pittore di Pantoxena, 430 a. C. (da Camarina, necropoli di Passo marinaro, Tomba 524). Siracusa, Museo Arch. Reg. «Paolo Orsi» 22934. Disegno da Orsi 1904, tav. LVI.*

440 a. C.; Fig. 7), proveniente dalla necropoli A di Entella, che raffigura il tema mitico dell'inseguimento amoroso del cacciatore Kephalos da parte di Eos;[34] un soggetto con valenze funerarie, diffusosi sui vasi attici a figure rosse tra il secondo ed il terzo quarto del V secolo.[35] Senza scartare un semplice valore evocativo svolto dalla figurazione (nell'immagine del cacciatore), e possibili associazioni simbolico-naturalistiche alla base del processo ricettivo e di selezione del soggetto da parte dell'acquirente e/o proprietario dell'oggetto,[36] tuttavia, le riconosciute valenze escatologiche del mito spingono ad ipotizzare una consapevole scelta iconografica in funzione della destinazione d'uso (funeraria) della *pelike*[37]; una selezione che, se interpretata nei termini sopraindicati, dovrebbe presupporre in ultima analisi un substrato mitico e schemi di credenze di matrice ellenica in possesso del proprietario del vaso o della comunità che ha allestito la sepoltura, fenomeno non comune, eppure già attestasto nella Sicilia anellenica.[38] Nell'ambito dei contesti abitativi, vi è poi il noto caso del ricco servizio da mensa rinvenuto a Monte Iato nella sala da banchetto di una singolare casa a cortile di tipo greco del tardo arcaismo, che vede associate ceramiche indigene e ceramiche greche, tra cui vasi attici a figure nere ed a figure rosse.[39] Fra questi, gli unici decorati con temi mitici ritraggono soggetti eraclidi; gli altri riportano scene erotiche con impliciti rimandi alla pratica simposiaca spesso all'Eros associata o soggetti dionisiaci di banale collegamento con la pratica conviviale.[40] Degno di particolare menzione risulta lo *skyphos* a figure nere della Classe dell'Airone Bianco (Fig. 8),[41] che ritrae su entrambi i lati, una sorta di *sacra conversatio*, con una figura femminile ed una maschile, identificabile con Eracle, dinanzi alla dea Atena. Abbia-

Fig. 7 *Pelike frammentaria attica di Polignoto (da Entella, necropoli A). Contessa Entellina (Palermo), Antiquarium E 351.*

mo già discusso in altra sede le anomalie iconografiche della scena dipinta su questo vaso rispetto agli esempi di riferimento che ritraggono l'accoglienza di Eracle da parte di Atena nel regno degli Olimpi alla fine delle sue fatiche e dunque alludono all'apoteosi dell'eroe.[42] Ci preme qui richiamare i possibili termini della ricezione di questa figurazione e delle immagini sui vasi trovati in associazione a tale *skyphos,*[43] centrate sulla pratica del simposio da un lato, e sul personaggio mitico greco più famoso nella Sicilia elima e punica, Eracle appunto, dall'altro. E' plausibile che il famoso eroe-dio greco dovesse fungere nel nostro contesto simposiaco da punto di contatto tra due realtà culturali — quella greca e quella elima[44] — evocando storie locali, attraverso schemi figurativi e mitici prettamente ellenici ed in particolare attici; ricordiamo infatti che l'apoteosi di Eracle come motivo figurativo sembra essere stata proprio un'invenzione puramente attica.[45]

La pratica conviviale diviene così strumento di confronto e di interazione culturale anche mediante la ceramica, veicolo di una pratica potoria codificata che, rinsaldando la socialità del gruppo, diviene motivo di nuova identità.[46]

Non sappiamo quanto queste immagini fossero sempre profondamente comprese oppure rifunzionalizzate (come nel caso del contesto di Monte Iato appena illustrato); in alcuni casi potevano essere richieste ed apprezzate semplicemente per il loro potere di evocare realtà locali o perché assimilabili a valori comuni, ovvero per quella che è stata definita dal Torelli «forte omogeneità culturale indotta dal prestigio del modello fra le *élites* oligarchiche ellenizzate d'Etruria e di molta parte d'Italia».[47]

Emblematico al riguardo è il caso delle ceramiche figurate appartenenti al cosiddetto scarico di Grotta Vanella a Segesta, una massa di materiale, per lo più ceramico, rinvenuto in giacitura secondaria alle pendici nord-orientali del Monte Barbaro segestano e databile tra la fine del VII e la fine del V sec. a. C.; il complesso, noto soprattutto per le iscrizioni (oltre 300) graffite su vasi attici in alfabeto greco ma in lingua elima, è probabilmente riferibile, almeno in parte, ad un contesto sacro ubicato sull'area sommitale del Monte, la cosiddetta acropoli Nord.[48]

In tale caso, a fianco di una netta prevalenza di vasi potori importati, associati a ceramiche indigene per il

Fig. 8 *Skyphos attico della Classe dell'Airone Bianco, 500–490 a. C. (da Monte Iato, casa a cortile tardo-arcaica). Monte Iato (Palermo), Antiquarium K 16797.*

consumo del cibo, si riscontrano, per le ceramiche figurate, soggetti generici legati a valenze ideologiche di stampo aristocratico, comuni alle società greche come anche a molte delle società anelleniche di Sicilia: Scene legate al mondo oplitico, per gli ultimi decenni del VI-inizi del V sec. a. C., oltre che all'ambito dionisiaco (fors'anche con rimandi non solo al simposio, ma anche agli aspetti della fertilità collegati al contesto sacrale d'uso dei vasi), ed inoltre, almeno per le figure nere, soggetti nei quali ricorrono figure di cavalli (o in scene di corse o in sfilate su carri, o in raffigurazioni di lotta o di partenza di guerrieri o con divinità su carro), che sembrano richiamare, nella scelta reiterata, l'importanza della cavalleria segestana, evocata da Tucidide e Diodoro,[49] ed in generale il ruolo del cavallo come elemento di distinzione sociale e di identità aristocratica.[50] Infine, sul fronte dei temi mitici, nel complesso molto poco rappresentati, forse anche perché non riconoscibili per lo stato frammentario dei materiali, sono da rilevare ancora soggetti eraclidi.[51]

Nel complesso dunque, il banchetto ed il vino, cardini della cultura aristocratica greca, ed il valore atletico e guerresco, l'altro aspetto fondante dell'ideologia eroica e della vita della giovane aristocrazia ellenica, sembrano essere, come attestato dalla documentazione vascolare, i modelli condivisi ai quali le *elites* locali ed i Greci in terra «barbara» dovevano guardare, almeno in età arcaica, come riferimento culturale o semplicemente come strumento di coesione e forse di affermazione sociale.[52]

E' in tale contesto pertanto — lo ripetiamo — che può a nostro avviso essere letto il dato della diffusione (e dunque della lettura e ricezione anche solo per semplice assimilazione) sui vasi acquistati nei centri anellenici sinora esaminati, di raffigurazioni di carri in corsa, di scene di partenza[53] ed in genere di figure di opliti e soggetti militari, accanto ai temi eraclidi, dionisiaci e simposiaci, in particolare in età arcaica, sia in contesti abitativi che in contesti funerari e sacrali, come nel caso segestano.[54]

Sfuggono ancora i termini precisi dell'interazione culturale, che doveva investire in varia misura segmenti diversi della popolazione (non-Greci, *mixellenes*, Greci residenti in terra anellenica, Greci delle colonie, mercanti ellenici e artigiani attici), in comunità caratterizzate, per tale periodo storico, da forte commistione etnica.[55]

La ceramica figurata come strumento di traslazioni iconografiche

Mobilità, permeabilità e circolazione figurativa: Ancora i tre elementi che caratterizzano e ruotano intorno ai prodotti vascolari figurati e che suggeriscono forse un ulteriore aspetto e ruolo svolto da questi oggetti, ossia quello non solo di diffusore di temi mitologici e forme culturali, ma anche di mediatore di un repertorio formale dall'Attica all'Occidente ed in generale di contatti tra esperienze artistiche di ambienti ed ambiti diversi.

Ricordo le forti analogie riconosciute dal Marconi tra schemi figurativi relativi a duelli tra Greci ed Amazzoni su vasi del Pittore dei Niobidi — che esportava ampiamente i suoi prodotti nell'Occidente! — e la famosa metopa con analogo tema figurativo del Tempio E3 di Selinunte;[56] o ancora, per rimanere a Selinunte, le affinità tipologiche tra l'idolo di Apollo sul cratere di Bologna, ancora del Pittore dei Niobidi, ed il coevo efebo di Castelvetrano.[57] Se ammettiamo un'ispirazione attica delle sculture selinuntine per quanto attiene agli schemi iconografici ed un qualche rapporto tipologico tra figure dipinte ed immagini scolpite, si potrebbe ipotizzare un ruolo svolto dalla ceramica quale *medium* nella diffusione di temi e schemi iconografici, al pari di un vero e proprio prontuario figurativo, e dunque una circolazione di tradizioni iconografiche sulle lunghe distanze, attraverso una «memoria materializzata» del repertorio,[58] cui la ceramica non dovette essere estranea.

Così non solo miti, riti e pratiche sociali arrivano nella Sicilia greca e anellenica attraverso la pittura vascolare, ma anche l'arte attica financo con il suo carattere

Fig. 9 *Cratere a colonnette attico del Pittore di Efesto, 430 -420 circa a.C. Berlin, Staatliche Museen V.I. 3199.*

«meraviglioso» e stupefacente, come ben testimonia ancora il cratere a colonnette di Berlino del Pittore di Efesto (430–420 a. C.; fig. 9), da Gela,[59] in cui un efebo assiste al prodigio dell'arte che traduce nelle forme scultoree la presenza divina: Achille e Aiace giocano ai dadi (su base, come un gruppo scultoreo) alla presenza dell'Athena Parthenos fidiaca, simbolo della potenza e della grandezza della *polis* ateniese.[60] In questo vaso intenti propagandistici del produttore e risemantizzazione funeraria del proprietario[61] si ricompongono, esprimendo ancora la plurifunzionalità dell'immagine dipinta.

Anmerkungen

1 *La cité des images*, ed. par C. Béradrd / J.P. Vernant, Lausanne 1984 (*La città delle immagini. Religione e società nella Grecia antica*, trad. it. a cura di A. Pontrandolfo, Modena 1986). Il volume ha segnato una tappa importante nello studio della pittura vascolare come strumento di comprensione del sistema dei valori e della società ateniese, nell'ambito di quel filone di studi socio-antropologici, avviati a partire dagli anni '60 del '900 da J. P. Vernant e sviluppatisi in seno alla scuola franco-svizzera facente capo all'Institut d'Archéologie et d'Histoire Ancienne di Losanna e del Centre de Recherches Comparées sur les Societés Anciennes di Parigi.

2 Sulle immagini dipinte sui vasi come espressione dei modelli comportamentali, della mentalità e della psicologia collettiva del cittadino greco di età arcaica e classica, più di recente, in sintesi, Robertson / Beard 1991; Hölscher 1997, in particolare 228 ss.; inoltre Schmidt 1997, 891 ss.; Boardman 2001, in particolare 168 ss.

3 Un quadro della problematica in Stissi 1999, 95 ss., con bibl. di riferimento; si veda anche Reusser 2002, 8. Una più recente sintesi sullo stato dell'arte e sugli aspetti metodologici in Pontrandolfo 2007.

4 Citeremo ad esemplificazione, per quanto attiene alla pittura vascolare, alcuni dei contributi di maggior respiro che si sono orientati nell'ultimo decennio in questa direzione: *I vasi attici* 1996; *Céramique et peinture grecques* 1999; Mugione 2000; Reusser 2002; *Il greco, il barbaro* 2003; *Griechische Keramik* 2003; Bentz / Reusser 2004; *Greek Vases* 2004; *Ta Attika* 2003; *Les vases grec et ses destins* 2003; *Les clients* 2006; *Il greco, il barbaro* 2006; *Ceramica attica da santuari* c.s.

5 In sintesi, Schmidt 1997, 867, inoltre 882 ss., in cui si sottolinea la fluidità del rapporto tra fruitore e produttore, che non è mai passivo ma sempre dialettico; Mugione 2000, 123 ss.; Boardman (2001, 145) parla di «very close potter-trader collusion»; cf. anche *ibid.*, 153 (seppure da un'angolatura ancora prettamente attica); Dupont 2000, 449 ss. Si veda inoltre, da ultimo, de La Genière 2006, e, per il caso assai particolare del cratere Francois, Isler-Kerényi 1997, in particolare 352 ss.; Torelli 2007, in particolare. 15–16.

6 Sulle intermediazioni commerciali, in sintesi, Stissi 1999, 94, inoltre Hannestad 1999 (con studi di caso). Sulle cosiddette *special commissions*, Webster 1972, 42 ss., 74 ss. e 270 ss.; Todisco-Sisto 1998 (con bibl. precedente), che parla di «assunzione in varie forme del gusto diffuso nelle diverse realtà di destinazione» da parte delle botteghe attiche attraverso forme di intermediazione commerciale (607); Lezzi-Hafter 1997; inoltre de La Genière 1999, 415 ss.; Boardman 2001, 152; de La Genière 2006, 13-14. Nuove prospettive in quest'ambito potrebbe offrire la reinterpretazione delle firme di ceramisti e ceramografi quale è offerta da Viviers 2006, seppur sarebbe necessario testarla anche al di fuori del mercato ateniese.

7 Per le forme, basterà solo citare i casi esemplari delle anfore tirreniche o delle anfore nolane: Il quadro di sintesi più recente al riguardo è in de La Genière 2006, sostenitrice convinta di un'incidenza dei clienti greci e stranieri nella realizzazione e diffusione tanto delle forme quanto dei temi figurativi dei vasi attici. Di contro, Lissarrague 1986; Osborne 2004; per l'ambito etrusco, cauta è l'opinione di Chr. Reusser (2002), che pur ponendo in primo piano la funzionalità della forma per l'acquirente etrusco, non esclude un ruolo giocato dai *Bildthemen* nella scelta dei vasi da parte dei compratori anellenici; altrettanta cautela in Stissi 1999, 98–99.

8 Da ultimo Isler-Kerényi 2005, 73–74; de La Genière 2006, 13; de Cesare 2006 a, 431, con bibl. precedente.

9 de Cesare 2003, 113.

10 de Cesare 2003, 113, con bibl. di riferimento, alla quale si deve aggiungere ora: *Ta attika*, 2004; Panvini 2006; vari contributi in *Il Greco, il barbaro* 2003; Marconi 2004; Osborne 2004.

11 de Cesare 1997a; de Cesare 2003. In generale sulle forme di contatto fra Greci e indigeni ricchissima è la letteratura; per una bibliografia essenziale si veda *Modes de contacts* 1983; *Confini e frontiera* 1999 e, da ultimo, per la Sicilia, Albanese Procelli 2003, *passim* ed in particolare 226 ss.; De Angelis 2003. Per il problematico orizzonte storico-culturale della Sicilia elima si veda l'ampia e ricca sintesi in De Vido 1997 a, alla quale si aggiunga, per la sfera religiosa, più di recente, De Vido 2006.

12 Torelli 1996, 194: Egli parla in particolare di ceramica figurata attica come «valore aggiunto, consistente nel comporre e veicolare — particolarmente dal 470 a. C. — l'immagine sociale voluta dal defunto per se medesimo o dal gruppo per il defunto e ciò attraverso connotazioni e simboli manifestati in maniera primaria e più esplicita dalla forma del vaso (...) e in maniera più mediata, ma non meno esplicita, dalle scene figurate ornanti il vaso medesimo».

13 Marconi 2004; di contro, Osborne 2004. Sulla possibilità di un assemblaggio consapevole di scene dipinte sui vasi nei corredi funerari, Stissi 1999, 98–99; ed in generale, sull'associazione di diverse immagini in un medesimo contesto come sistema figurativo creato dai fruitori di esse, Lissarrague 1986, 269, in cui si parla di «manipulation, resémantisation ou bricolage».

14 Qualche riserva ci suscita quest'ultima ipotesi considerando che l'*imagerie* attica sembrerebbe essere in genere piuttosto consapevole nei contenuti, esprimendo i propri (e talvolta anche altrove condivisi) valori identitari, socio-culturali, talora con costruzioni articolate e complesse, variamente rifunzionalizzate (ma dai clienti!) in nuovi contesti d'uso, o, più di rado, pensate dai produttori per specifiche esigenze d'impiego dell'oggetto; nulla osta naturalmente che certe scene, soprattutto quelle più generiche, possano comunque adattarsi, al di là delle intenzioni dei produttori di esse, a qualsiasi contesto culturale. Si veda in proposito anche Stissi 1999, 97–98. Sulla capacità poi delle immagini vascolari di rinnovarsi attraverso un gioco di relazioni complesse non solo tra vaso e spettatore ma anche tra vaso e vaso, mediante la rispondenza tra un'immagine e l'altra e la creazione di nuovi effetti di senso, e tra una forma di espressione e l'altra, Lissarrague 1996, 104; si veda anche *infra*.

15 Attestazioni si conoscono oltre che ad Agrigento, a Gela, Camarina, Siracusa, Selinunte, Lipari e, per la Magna Grecia, a Cuma, Fratte e Pitecusa: De La Geniére 1987; Pontrandolfo 1995; da ultimo, de Cesare 2006 b, con disamina di tutta la documentazione. Per quanto attiene all'iconografia, si segnala la ricorrente presenza tra le immagini dipinte su tali crateri, di soggetti dionisiaci e simposiaci, ai quali si affiancano, in numero minore, scene di ratto e di inseguimento amoroso ed altri temi allusivi alla sfera della morte (tra cui soggetti collegati a Demetra come il mito di Trittolemo), ma anche un piccolo numero di figurazioni — sino al terzo quarto del V sec. a. C. — che richiamano l'*arete* aristocratica e vedono come protagonisti Eracle e più spesso Teseo: Da ultimo ancora de Cesare 2006 b (con bibl. di riferimento).

16 Da ultimo, Bottini 2006, in particolare 121; si veda anche l'interessante evidenza di alcune sepolture di Montagna di Marzo: Albanese Procelli 2006, in particolare 116 ss. Per la Gallia, seppur per un contesto cronologico più tardo e con sfumature diverse, Bats 2002.

17 *ARV*², 32, n. 2; Arias 1969; *Veder Greco* 1988, 220–221 e 238, n. 72; De Miro 1989, 10; de Cesare 2006 b, 130–131, fig. 4; Bellia 2007,

48, n. 31. Per il valore del cratere a calice nei contesti funerari, Tsingarida 2003, 104–105.

18 Sembra opportuno ricordare il carattere spiccatamente dionisiaco dell'*imagerie* del Pittore di Kleophrades, definito da F. Lissarrague «Pittore di Dioniso» (Lissarrague 1991), carattere che potrebbe avallare l'ipotesi di una funzione funeraria svolta *ab origine* dal vaso e di una scelta non casuale di tale cratere per il suo particolare impiego nella necropoli agrigentina.Si veda inoltre quanto osservato da P. E. Arias a proposito dela scena del lato B del vaso: «La scena si inserisce, a nostro parere, non nella serie generica dei *komoi*, ma ha un sapore di danza ufficiale, — confermata, in certo modo, dall'abbondanza delle iscrizioni — che l'avvicina ai *komoi*, appunto, di precise feste dionisiache»; e ancora: «la danza con lo *skyphos* fa precisamente pensare al secondo giorno delle Antesterie, come ha intuito e dimostrato la Simon; sarà proprio un caso che fra le gambe del secondo personaggio da sinistra, quello con crotali, sia dipinta l'iscrizione in lettere paonazze choe cho(e)? (Arias 1969, 202).

19 *ARV*², 599, nr. 2, 1661; de Cesare 2006b, 127–128 e 143–144, figg. 1 e 18 (con bibl. essenziale di riferimento).

20 Sul valore della memoria in età arcaica, quale strumento di immortalità terrena per i mortali, Valenza Mele 1991, 155–156; sui cambiamenti ideologici in ambito funerario operati dall'introduzione di credenze nell'aldilà tra VI e V secolo e sui connessi mutamenti nei rituali e nei corredi tombali, ancora Valenza Mele 1991. Si veda inoltre, da ultimo, Bottini 2006.

21 Di recente, sull'Amazzonomachia e sulla Centauromachia teseiche, Servadei 2005, 134ss. Si veda anche, Giuman 2005, 145ss. Più in particolare, per il cratere di Gela, Torelli 2003, 106–107, con interpretazione dell'abbinamento figurativo dei miti sul vaso e della messa in parallelo di Eracle (mito di Eracle e Pholos) e Teseo (Amazzonomachia e Centauromachia).

22 Orsi 1904, cc. 855–856 e fig. 65, tav. LIII; *ARV*², 575, n. 27.

23 Così Orsi (*loc. cit.* a nota 22).

24 Sul rituale funerario eroico, da ultimo, Bottini 2006, in particolare 114 e 116, sulle due narrazioni omeriche.

25 Il mondo del vino e di Dioniso sarebbe richiamato anche dal lato B del vaso, decorato con una più generica scena di *komos*, secondo quanto riportato dall'Orsi e ripreso dal Beazley (*locc. citt.* a nota 22): «i soliti tre garzoni mantellati in colloquio (erotico?); uno tiene un nodoso bastone, l'altro un grosso *skyphos* elevato» (Orsi1904, c. 855); ma si ricordi ancora la funzione dello *skyphos* proprio nelle ritualità dionisiache: Simon 1963, 7ss.; vedi anche *supra* nota 18; sullo *skyohos* poi come vaso «iniziatici», Batino 2002, 235ss.

26 Sui mutamenti di valore e di significato di Dioniso e del vino si veda anche, per il mondo italico, Bottini 1991, 157 che parla di passaggio «da segno di prestigio sociale a testimonianza di salvezza ed infine di marginalità»; inoltre Bottini 2006, 121.

27 Dalla necropoli ex Giardino Spagna. Cultrera 1943, 69–71, figg. 28–31; *ABV*, 281, n. 18; Zisa 2007, 38–39, n. 12, con bibl.completa.

28 Orsi 1904, c. 888, tav. LVI; di recente, de Cesare 1997b, 163, fig. 100, cat. 178; Metzger 1996, 47 e fig. 3, con ipotesi di raffigurazione di un «idole spécifiquement sicilienne»; riteniamo in realtà che, se dobbiamo ricondurre l'anomala contaminazione iconografica tra Hermes e Dioniso operata dal pittore, al contesto d'uso del vaso, questo sia da intendersi in senso stretto come contesto funerario dell'oggetto, avendo ben chiaro comunque che non era affatto estranea all'artigiano attico l'idea della vicinanza figurativa e concettuale, ma anche mitica e cultuale, tra le due divinità (così de Cesare 1997b, *loc. cit.*; si veda anche Batino 2002, 50, 88–89 e 213–214, in rapporto alla funzione dello *skyphos* in certe forme di ritualità).

29 Una disamina completa della documentazione in de Cesare 2006b, 137ss. A questi si riferiscono anche le raffigurazioni a soggetto teatrale, non prive, in alcuni casi, di proprie valenze salvifiche. A differenza degli altri contesti di necropoli siceliote, a Lipari il cratere è impiegato talvolta anche come contenitore esterno del corredo tombale.

30 Bernabò Brea / Cavalier 1997, 23–24, figg. 16–17; de Cesare 2006b, 137 nota 8, 143 e fig. 11.

31 Se ancora problematica risulta la ricostruzione di un quadro preciso delle modalità di ricezione e rielaborazione dei modelli greci da parte delle comunità indigene di Sicilia, diversi sono ormai i dati acquisiti nell'ambito di un fenomeno riconosciuto come tutt'altro che omogeneo: Albanese Procelli 1996; vedi anche , Albanese Procelli 1997, in particolare 15ss.; Albanese Procelli 2003, *passim.*; inoltre Hodos 2000 e più in generale Dupont 2000, 458–459. Infine si confronti anche, quanto osservato di recente per il mondo Enotrio in Osanna / Pilo / Trombetti 2007.

32 Abanese Procelli 1996, 106–107.

33 Sulla possibilità di diversi livelli di lettura e comprensione delle immagini vascolari da parte dei compratori greci ed anellenbici, Stissi 1999, 97–98.

34 Da ultimo, de Cesare 2003, 122–123, tav. III,7 (con bibl. di riferimento).

35 In sintesi de Cesare 1997a, 360, con bibl. e de Cesare 2003, 123 nota 107, con ulteriori riferimenti.

36 Si ricordino i tetradrammi di Segesta con la raffigurazione di una figura maschile seguita da uno o più cani, identificabile con un cacciatore mitico o con la rappresentazione antropomorfizzata del fiume locale Krimisos o con la divinità campestre Pan (Cutroni Tusa 1992, 178, tav. I ,13; cfr. inoltre Marconi 1997).

37 Non sempre comunque è possibile valutare quanto questa selezione dell'*imagerie* greca da parte degli acquirenti sia stata più o meno cosciente o se piuttosto sia avvenuta una forma di trasmissione «pilotata» o quanto meno mediata dell'immaginario figurato. E' opportuno ricordare comunque la recente scoperta di una laminetta orfica di probabile pertinenza entellina, che attesterebbe nella Sicilia occidentale, seppur per un contesto cronologico più tardo, più esplicite «forme di religiosità iniziatica dionisiaca e di escatologia legate anche ad una dimensione ctonia, demetriaca e persefonea, di matrice filosofico-religiosa» (Parra 2003, 1038, con bibl. di riferimento).

38 Si veda ad esempio, il caso di alcuni corredi di sepolture della necropoli meridionale di Vassallaggi, dove, analogamente, è stata riscontrata una pertinenza dei soggetti figurativi all'uso funerario delle ceramiche: Pizzo 1998–1999, 383. E' d'obbligo tuttavia precisare che si tratta pur sempre di contesti in cui è stata riscontrata un profonda ellenizzazione.

39 In sintesi, sul contesto, Isler 2000, 718–720; sulle ceramiche attiche, Spatafora 2003, 97–98; de Cesare 2003, 116ss. L'abitazione, di dimensioni non comuni, è stata riferita dall'editore del complesso ad un Greco residente a Monte Iato, sulla base di un'iscrizione onomastica graffita sul piede di una coppa coloniale rinvenuta nella sala.

40 L'unica eccezione è costituita da un'anfora a collo della bottega del Pittore di Berlino, con una scena di commiato di un guerriero da un lato e dall'altro la raffigurazione di Dioniso, Artemide o piuttosto Apollo, di non chiara lettura nel suo insieme figurativo per lo stato frammentario del vaso (Isler 2000, 719–720, tav. CXL,1; de Cesare 2003, 118 nota 57).

41 Isler 2000, 718, tav. CXXXVII,4; de Cesare 2003, 117–118, tav. 1,6 (con bibl. completa).

42 De Cesare 2003, 118. Sulla anomalia di alcuni temi iconografici dipinti dalla Classe dell'Airone (in particolare dal Pittore di Te-

seo), Borgers 1999; Scheibler 2000, con ipotesi di una funzione rituale nell'ambito di festività dionisiache attiche, svolta dagli *skyphoi* di grandi dimensioni prodotti da questa officina; inoltre Batino 2002, 237–238 e *passim*.

43 Oltre ai soggetti già indicati si segnala in aggiunta l'*alabastron* del Gruppo del Negro, con figura di negro in costume orientale con arco e ascia (Isler 2000, 718, tav. CXXXVII,3; de Cesare 2003, 117, 118, 119, tav. II,3); un tipo di prodotto destinato per lo più al mercato orientale e forse scelto dal nostro acquirente, oltre che per il suo prezioso contenuto, per il legame iconografico e semantico con l'Oriente (cf. in proposito Torelli 2002, 142 ss.) e per un certo gusto per «forme di alterità», che ben si confà ad un contesto di pluralità etnica quale doveva essere la Iaitas di quest'epoca.

44 Sull'incerta identità etnica (elima o sicana) della popolazione di questo sito e sulla presenza di Greci stanziali a Iaitas in pacifica convivenza con la popolazione locale a partire dalla metà del VI sec. a. C., da ultimo, in sintesi, Isler 2005. Quanto all'identità greca del padrone di casa, riteniamo che l'iscrizione con nome greco rinvenuta nella sala (*supra*, nota 39) non necessariamente debba riferirsi al proprietario della casa come suggerito dall'editore del contesto.

45 Shapiro 1989, 161; Verbanck-Piérard 1995, 117 ss.

46 Lissarrague 1989, 34, in cui si definisce il simposio un «rituale sociale, costituito da una serie di azioni codificate e programmate» e 72.

47 Torelli 1996, 197.

48 Da ultimo, in sintesi, de Cesare c.s., con bibl. completa di riferimento e revisione critica del problematico contesto. Per le iscrizioni, con formule per lo più di possesso, Agostiniani 1977 e, da ultimo, Agostiniani 2006, con bibl. prec. Non è da escludere anche un parziale riferimento dei materiali a contesti abitativi: De La Genière 1976–1977, 683; de La Genière 1997, 1032. Sulla identificazione, sulla base dei materiali dello scarico, della dea venerata sull'acropoli con una divinità femminile, ed in particolare con Afrodite, de La Genière 1976–1977, 684–685; de La Genière 1997, 1031; ma si veda ora de Cesare c.s., in cui si ipotizza più cautamente, ancora sulla base dei materiali ed anche delle immagini dipinte sulle ceramiche di importazione, una «divinità polivalente centrata sulla protezione della famiglia e della comunità nelle sue attività produttive e militari» (forse da identificarsi o assimilata nelle forme e nel significato ad Afrodite o piuttosto ad Artemide o a qualche altra divinità femminile del *pantheon* greco?).

49 Tuc., 6, 21,1; 6, 62, 3; 6, 88, 6; 6, 98, 1; Diod., 13, 7,4; si veda al riguardo De Vido 1997 a, 433.

50 Si aggiunga che il deposito di Grotta Vanella ha restituito tre terrecotte votive raffiguranti un cavallo: De Cesare c.s. (con bibl. di riferimento).

51 Si rimanda al riguardo a de Cesare c.s.

52 Riflessioni analoghe per il mondo italico in Bottini 1991, pp. 157–158.

53 Sulla pregnanza e polivalenza semantica delle scene di partenza del guerriero, Hölscher 1997, p. 237: I guerrieri si configurano come i protettori del gruppo familiare e della *polis*, le donne come depositarie della «perpetuazione fisica della famiglia»; dunque non solo sarebbe racchiuso nel soggetto figurativo, il tema della guerra per difendere la comunità cittadina, ma anche quello del valore della famiglia come cellula di quella comunità.

54 Un quadro delle immagini vascolari attiche attestate in area elima in de Cesare 2003.

55 De Vido 1997 a, 429 ss.; De Vido 1997 b, 552; Marconi 1999, 304–305; Albanese Procelli 1997, 18–19; Albanese Procelli 2003, 226 ss.; si veda inoltre De Angelis 2003, *passim* e, da ultimo, Ampolo c.s.

56 Marconi 1994, 271

57 de Cesare 1997 b, 198 e figg. 133–134.

58 Settis 2006, 35, a proposito del libro di bottega, della cui esistenza oggi il papiro di Artemidoro fuga ogni dubbio; ma, come ricorda l'A. (*ibid.*), «la trama della tradizione iconografica nel mondo antico è straordinariamente complessa ma assai compatta e sostanzialmente unitaria sia nel tempo e nello spazio che attraverso mille cambiamenti di media, di formato, di contesto. La diffusione degli elementi di repertorio, di per sé indubitabile, potrebbe essersi svolta secondo varie modalità concomitanti o alternative, e il disegno potrebbe avervi ricoperto un ruolo più o meno importante».

59 *ARV*², 1114, n. 9; de Cesare 1997 b, 69–70, 90–91, nn. 93, 487, 487; *Ta attika* 2003, 399, n. 1.62 (con bibl.). Un'altra raffigurazione dell'Atena fidiaca è stata di recente identificata in un frammento di *hydria*, rinvenuto dall'Orsi nella necropoli di Passo Marinaro a Camarina (officina del Pittore dei Niobidi; E. Giudice in Giudice / Giudice 2003, 16–17), ma l'identificazione non sembra convincere del tutto quanto a cronologia ed a dettagli iconografici (non sembra congruente il lembo di panneggio sulla spalla sinistra della figura e l'inclinazione della lancia).

60 Si veda da ultimo, in proposito, Ridgway 2005, in particolare 113. L'immagine vascolare sembra derivare dalla celebre scultura attraverso una «memoria codificata» (de Cesare 1997, 39) o semplicemente un «repertorio mentale» (Settis 2006, 35) dell'artigiano attico, dato l'indubbio potere visivo svolto da monumenti come questi nell'Atene di età arcaica e classica. Sulla «forza visiva» dell'arte attica, si veda anche Croissant 2007, 306, 320 e 321–322 (in rapporto alla tradizione figurativa dell'Occidente greco).

61 Probabile, seppure non certa la provenienza del vaso da necropoli (trattasi di un rinvenimento ottocentesco), ed anche la funzione di esso come cinerario, considerando che nelle necropoli geloe non sono attestati — salvo un'unica eccezione — crateri come elementi di corredo (si veda de Cesare 2006 b, 128 ss.). Per una più profonda comprensione dell'oggetto nel contesto d'uso geloo è da tenere presente anche il «radicato filoatticismo» dell'aristocrazia di Gela, su cui di recente, proprio a proposito della ricezione delle immagini vascolari attiche, si è soffermato M. Torelli (2003, 107),

Literatur

ABV
Beazley, John D.: *Attic Black-figure Vase-Painters,* Oxford 1956.

Agoatiniani 1977
Agostiniani, Luciano: *Iscrizioni anelleniche di Sicilia: le iscrizioni elime*, Florenz 1977.

Agoatiniani 2006
Agostiniani, Luciano: *Epigrafia e lingua elime: un bilancio*, in: Vaggioli, Maria A. (Hg.): Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII–III sec. a. C.). Arte, prassi e teoria della pace e della guerra. Atti delle Quinte Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice 12–15 ottobre 2003, Pisa 2006, 683–688.

Albanese Procelli 1996
Albanese Procelli, Rosa M.: *Importazioni greche nei centri interni della Sicilia in età arcaica: aspetti dell'‹acculturazione›*, in: Rizza, Giovanni / Giudice, Filippo (Hgg.): I Vasi attici ed altre ceramiche coeve in Sicilia. Atti del convegno internazionale. Catania, Camarina, Gela, Vittoria 1990. 28 marzo – 1 aprile, 2, Cronache di Archeologia 30, Palermo 1996, 97–111.

Albanese Procelli 1997
Albanese Procelli, Rosa M.: *Echanges dans la Sicile archaïque: amphores commerciales, intermédiaires et redistribution en milieu indigène*, RA 1997, 3–25.

Albanese Procelli 2003
Albanese Procelli, Rosa M.: *Sicani, Siculi, Elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Biblioteca di archeologia 33, Mailand 2003.

Albanese Procelli 2006
Albanese Procelli, Rosa M.: *Sepolture di guerrieri della prima metà del V secolo a. C. nella Sicilia interna: l'evidenza di Montagna di Marzo*, in: Miccichè, Calogero / Modeo, Simona / Santagati, Luigi (Hgg.): Diodoro e la Sicilia indigena. Atti del convegno di studi, Caltanissetta 21–22 maggio 2005, Palermo 2006, 109–120.

Ampolo —
Ampolo, Carmine: *Mescolanza etnica tra realtà e rappresentazione: il caso degli Elimi e delle città della Sicilia occidentale*, in: Dal Sikanikon all'Ellenikon. Riflessioni sugli ethne della Sicilia antica. Origini e relazioni. Atti del Convegno, Palermo 4–6 dicembre 2003, Palermo [in corso di stampa].

Arias 1969
Arias, Paolo E.: *Morte di un eroe*, ArchCl 21, 1969, 190–209.

ARV²
Beazley, John D.: *Attic Red-figure Vase-Painters*, Oxford ²1963.

Batino 2002
Batino, Sabrina: *Lo ‹skyphos› attico dall'iconografia alla funzione*, Quaderni di Ostraka 4, Neapel 2002.

Bats 2002
Bats, Michel: *Du cratère sympotique au stamnos funéraire: tombes à armes du midi de la Gaule (IVe–Ier siècle av. J.-C.)*, in: Müller, Christel / Prost, Francis (Hgg.): Identités et cultures dans le monde Méditerranéen antique — En l'honneur de Francis Croissant, Paris 2002, 277–302.

Bellia 2006
Bellia, Angela (Hg.): *Mousiké ad Akragas. Iconografia musicale nel Museo Archeologico Regionale di Agrigento. Catalogo dell'esposizione di ceramica e coroplastica con raffigurazioni musicali, 7 dicembre 2006 – 7 gennaio 2007*, Aulos. Studi e ricerche di Archeologia musicale della Sicilia e del Mediterraneo 2, 2006.

Bentz / Reusser 2004
Bentz, Martin / Reusser, Christoph (Hgg.): *Attische Vasen in etruskischem Kontext: Funde aus Häusern und Heiligtümern, Beihefte zum Corpus vasorum antiquorum*. Deutschland, 2, München 2004.

Bernabò Brea / Cavalier 1997
Bernabò Brea, Luigi / Cavalier, Madelaine: *La ceramica figurata della Sicilia e della Magna Grecia nella Lipàra del IV sec. a. C.*, Mailand 1997.

Boardman 2001
Boardman, John: *The history of Greek vases. Potters, painters and pictures,* London 2001.

Borgers 1999
Borgers, Olaf: *Some subjects and shapes by the Theseus Painter*, in: Docter, Roald F. / Moormann, Eric M. (Hgg.): Classical Archaeology towards the Third Millennium: Reflections and Perspectives. Proceedings of the XVth International Congress of Classical Archaeology, Amsterdam, July 12–17, 1998, Allard Pierson series 12, Amsterdam 1999, 87–89.

Bottini 1991
Bottini, Angelo: *Appunti sulla presenza di Dionysos nel mondo italico*, in: Berti, Frede (Hg.): Dionysos mito e mistero. Atti del Convegno Internazionale, Comacchio 3–5 novembre 1989, Ferrara 1991, 157–170.

Bottini 2006
Bottini, Angelo: *Il rituale funerario eroico*, in: Bottini, Angelo / Torelli, Martin (Hgg.): Iliade, Catalogo Mostra Roma, Colosseo 9 settembre 2006 — 18 febbraio 2007, Rom, Mailand 2006, 114–123.

Ceramica attica da santuari —
Angiolillo, Simonetta / Masseria, Concetta / Osanna, Massimo (Hgg.): *Ceramica attica da santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia. Atti del Convegno Internazionale*, Perugia 14–17 marzo 2007 [in corso di stampa].

Céramique et peinture grecques 1999
Villanueva Puig, Marie-Christine, et al.. (Hgg.): *Céramique et peinture grecques. Modes d'emploi. Actes du colloque international, Ecole du Louvre 26–28 avril 1995*, Paris 1999.

de Cesare 1997 a
de Cesare, Monica: *Le importazioni di ceramica figurata attica ad Entella. Alcune osservazioni, Coretti, Alessandro*, in: Nenci, Guiseppe, et al. (Hgg.): Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima. Atti, Gibellina 22–26 ottobre 1994, Pisa 1997, 357–370.

de Cesare 1997 b
de Cesare, Monica: *Le statue in immagine. Studi sulle raffigurazioni di statue nella pittura vascolare greca*, Studia archaeologica 88, Rom 1997.

de Cesare
2003 de Cesare, Monica: *Immagini greche nella Sicilia elima*, in: Il greco, il barbaro 2003, 113–128.

de Cesare 2006
de Cesare, Monica: *Ceramica figurata e mercenariato in Sicilia*, in: Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII–III sec. a. C.). Arte, prassi e teoria della pace e della guerra. Atti delle Quinte Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice 12–15 ottobre 2003, Pisa 2006, 431–445.

de Cesare 2006 b
de Cesare, Monica: *Crateri-cinerari figurati in Sicilia: immagini, rito e credenze religiose*, Sicilia antiqua 3, 2006, 127–149.

de Cesare —
de Cesare, Monica: *Lo scarico di Grotta Vanella a Segesta: revisione di un problema*, in: Ceramica attica da santuari [in corso di stampa].

Les clients 2006
de La Genière, Juliette (Hg.): *Les clients de la céramique grecque. Actes du Colloque de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Paris 30–31*

janvier 2004, Cahiers du Corpus vasorum antiquorum, France 1, Paris 2006.

Confini e frontiera 1999
Confini e frontiera nella grecità d'Occidente. Atti del Trentasettesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 3–6 ottobre 1997, Convegno di studi sulla Magna Grecia 37, Tarent 1999.

Croissant 2007
Croissant, Francis: *Les échos de la sculpture attique en Occident*, in: Greco, Emanuele / Lombardo, Mario (Hgg.): Atene e l'Occidente. I grandi temi. Le premesse, i protagonisti, le forme della comunicazione e dell'interazione, I modi dell'intervento ateniese in Occidente. Atti del Convegno Internazionale, Atene 25–27 maggio 2006, Tripodes 5, Athen 2007, 295–324.

Cultrera 1943
Cultrera, Giuseppe: *Siracusa. — Scoperte nel Giardino Spagna*, NSc 1943, 33–126.

Cutroni-Tusa 1992
Cutroni-Tusa, Aldina: *La monetazione dei centri elimi nel corso del v sec. a. C.*, in: Biondi, Laura, et al. (Hgg.): Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima, Gibellina 19–22 Settembre 1991, Pisa-Gibellina 1992, 173–192.

De Angelis 2003
De Angelis, Franco: *Equations of culture: The Meeting of Natives and Greeks in Sicily (ca. 750–450 B.C.)*, AncWestEast 2, 2003, 19–50.

De Miro 1989
De Miro, Ernesto: *Agrigento. La necropoli greca di Pezzino,* Necropoli della Sicilia antica 1, Messina 1989.

De Vido 1997 a
De Vido, Stefania: *Gli Elimi. Storie di contatti e di rappresentazioni*, Pisa 1997.

De Vido 1997 b
De Vido, Stefania: *Orizzonti politici e culturali dell'area elima*, Coretti, Alessandro (Hg.): Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima. Atti, Gibellina 22–26 ottobre 1994, Pisa 1997, 548–580.

De Vido 2006
De Vido, Stefania: *Gli Elimi*, in: Anello, Pietrina / Martorana, Guiseppe / Sammartano, Roberto (Hgg.): Ethne e religioni nella Sicilia antica. Atti del Convegno, Palermo 6–7 dicembre 2000, Rom 2006, 147–179.

Dupont 2000
Dupont, Pierre: *Aspekte des Handels. Trafics méditerranéens archaïques: quelques aspects*, in: Krinzinger, Friedrich (Hg.): Die Ägäis und das westliche Mittelmeer: Beziehungen und Wechselwirkungen, 8. bis 5. Jh. v. Chr. Akten des Symposions, Wien, 24. bis 27. März 1999, Archäologische Forschungen 4, Wien 2000, 445–460.

Giudice / Giudice 2003
Giudice, Elvia / Giudice, Giada: *Atene e la Sicilia nel terzo venticinquennio del v secolo a. C. Processi di scambio e due immagini della Parthenos a Gela ed a Camarina*, in: Il greco, il barbaro 2003, 7–32.

Giuman 2005
Giuman, Marco: *Il fuso rovesciato: fenomenologia dell'amazzone tra archeologia, mito e storia nell'Atene del vi e del v secolo a. C.*, Quaderni di Ostraka 10, Napoli 2005.

Il greco, il barbaro 2003
Giudice, Filippo / Panvini, Rosalba (Hgg.): *Il greco, il barbaro e la ceramica attica. Immaginario del diverso, processi di scambio e autorappresentazione degli indigeni*, 2. Atti del convegno internazionale di studi (14–19 maggio 2001, Catania, Caltanissetta, Gela, Camarina, Vittoria, Siracusa), Monografie della Scuola di Spezializzazione in Archaeologia dell'Uiniversità di Catania 2, Rom 2003.

Il greco, il barbaro 2006
Giudice, Filippo / Panvini, Rosalba (Hgg.): *Il greco, il barbaro e la ceramica attica. Immaginario del diverso, processi di scambio e autorappresentazione degli indigeni*, 3. Atti del convegno internazionale di studi (14–19 maggio 2001, Catania, Caltanissetta, Gela, Camarina, Vittoria, Siracusa), Monografie della Scuola di Spezializzazione in Archaeologia dell'Uiniversità di Catania 3, Rom 2006.

Greek Vases 2004
Marconi, Clemente (Hg.): *Greek vases: images, contexts and controversies : proceedings of the Conference sponsored by The Center for the Ancient Mediterranean at Columbia University, 23–24 March 2002*, Columbia studies in the classical tradition 25, Leiden 2004.

Griechische Keramik 2003
Schmaltz, Bernhard / Söldner, Magdalene / Schauenburg, Konrad (Hgg.): *Griechische Keramik im kulturellen Kontext : Akten des Internationalen Vasen-Symposions in Kiel vom 24.–28.9.2001 veranstaltet durch das Archäologische Institut der Christian-Albrechts-Universität zu Kiel*, Münster 2003.

Hannestad 1999
Hannestad, Lise: *The reception of Attic pottery by the indigenous peoples of Italy: the evidente from funerary contexts*, in: Crielaard, Jan Paul / Stissi, Vladimir / van Wijngaarden, Gert Jan (Hgg.): The complex past of pottery: production, circulation and consumption of Mycenaen and Greek pottery (sixteenth to early fifth centuries BC): proceedings of the ARCHON international conference, held in Amsterdam, 8–9 november 1996, Amsterdam 1999, 303–318.

Hodos 2000
Hodos, Tamar: *Wine wares in protohistoric eastern Sicily*, in: Smith, Christopher / Serrati, John (Hgg.): Sicily from Aeneas to Augustus. New Approaches in Archaeology and History, New perspectives on the ancient world 1, Edinburgh 2000, 41–54.

Hölscher 1997
Hölscher, Tonio: *Immagini dell'identità greca*, in: Settis, Salvatore (Hg.): I Greci . Storia, cultura, arte, società, II,2: Una storia greca,2. Definizione, Turin 1997, 191–248.

Isler 2000
Isler, Hans P.: *Monte Iato: scavi 1995–1997*, in: Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima, (Gibellina-Erice-Contessa Entellina 23–26 ottobre 1997), Atti 2, Pisa-Gibellina 2000, 715–729.

Isler 2005
Isler, Hans P.: *Mondo indigeno e mondo greco: il caso di Monte Iato*, in: Gigli, Rosella (Hg.): Megalai Nēsoi: studi dedicati a Giovanni Rizza per il suo ottantesimo compleanno, 2, Studi e materiali di archeologia mediterranea 3, Catania 2005, 11–28.

Isler-Kerényi 1997
Isler-Kerényi, Cornelia: *Der François-Krater zwischen Athen und Chiusi*, in: Oakley, John H. / Coulson, William D. E. / Palagia, Olga (Hgg.): Athenian Potters and Painters. The Conferente Proceedings, Oxbow monograph 67, Oxford 1997, 523–539.

Isler-Kerényi 2005
Isler-Kerényi, Cornelia: *I misteri di Dioniso,* Bottini, Angelo (Hg.): Il rito segreto. Misteri in Grecia e a Roma. Catalogo della Mostra Roma, Colosseo, 22 luglio 2005 – 8 gennaio 2006, Mailand 2005, 69–75.

de La Genière 1976–1977
de La Genière, Juliette: *Una divinità femminile sull'acropoli di Segesta?*, Kokalos 22–23, 1976–1977, 680–688.

de La Genière 1987
de La Genière, Juliette: *Des usages du cratère*, in: Rouillard, Pierre / Villanueva-Puig, Marie-Christine (Hgg.): Grecs et Ibères

au IVe siècle avant Jésus-Christ: Commerce et Iconographie. Actes de la Table ronde tenue à Bordeaux III les 16–17–18 décembre 1986, Publications du Centre Pierre Paris 19, Paris 1987, 271–283.

de La Genière 1997
de La Genière, Juliette: *Ségeste, Grotta Vanella*, in: Coretti, Alessandro (Hg.): Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima. Atti, Gibellina 22–26 ottobre 1994, Pisa 1997, 1029–1038.

de La Genière 1999
de La Genière, Juliette: *Quelques réflexions sur les clients de la céramique attique*, in: Villanueva Puig, Marie-Christine, et al. (edd.): *Céramique et peinture grecques. Modes* d'emploi. Actes du colloque international, Ecole du Louvre 26–28 avril 1995, Paris 1999, 411–424.

de La Genière 2006
de La Genière, Juliette: *Cliente, potiers et peintres*, in: de La Genière, Juliette (Hg.): Les clients de la céramique grecque. Actes du Colloque de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Paris 30–31 janvier 2004, Cahiers du Corpus vasorum antiquorum, France 1, Paris 2006, 9–15.

Lezzi-Hafter 1997
Lezzi-Hafter, Adrienne: *Offerings Made to Measure: two Special Commissions by the Eretria Painter for Apollonia Pontica*, in: Oakley, John H. / Coulson, William D. E. / Palagia, Olga (Hgg.): Athenian Potters and Painters. The Conferente Proceedings, Oxbow monograph 67, Oxford 1997, 353–369.

Lissarrague 1986
Lissarrague, François: *Voyages d'images: iconographie et aires culturelles*, in: Rouillard, Pierre / Villanueva-Puig, Marie-Christine (Hgg.): Grecs et Ibères au IVe siècle avant Jésus-Christ: Commerce et Iconographie. Actes de la Table ronde tenue à Bordeaux III les 16–17–18 décembre 1986, Publications du Centre Pierre Paris 19, Paris 1986, 261–269.

Lissarrague 1989
Lissarrague, François: *L'immaginario del simposio greco*, Rom, Bari 1989.

Lissarrague 1991
Lissarrague, François: *Un peintre de Dionysos: le peintre de Kléophradès*, in: Berti, Frede (Hg.): Dionysos mito e mistero. Atti del Convegno Internazionale, Comacchio 3–5 novembre 1989, Ferrara 1991, 257–276.

Lissarrague 1996
Lissarrague, François: *Le peintre du Pithos ou l'image illisible*, in: I vasi attici 1996, 1, 99–105.

Marconi 1994
Marconi, Clemente: *Selinunte. Le metope dell'Heraion*, Bologna 1994.

Marconi 1997
Marconi, Clemente: *Storie di caccia in Sicilia occidentale*, in: Coretti, Alessandro (Hg.): Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima. Atti, Gibellina 22–26 ottobre 1994, Pisa 1997, 1071–1120.

Marconi 1999
Marconi, Clemente: *Eracle in terra indigena?*, in: Vassallo, Stefano (Hg.): Colle Madore. Un caso di ellenizzazione in terra sicana, Palermo 1999, 293–305.

Marconi 2004
Marconi, Clemente: *Images for a warrior. On a group of Athenian vases and their public*, in: *Greek Vases* 2004, 27–40.

Metzger 1996
Metzger, Henri: *Une connotation sicilienne sur certains vases attiques à figures rouges exportés vers la Sicile?*, in: I vasi attici 1996, 1, 43–47.

Modes de contacts
Modes de contacts et processus de transformation dans les sociétés anciennes. Actes du colloque de Cortone (24–30 mai 1981) organisé par la Scula normale superiore et l'Ecole française de Rome avec la collaboration de Centre de recherches d'histoire ancienne de l'Université de Besançon, Collection de l'Ecole française de Rome 67, Pisa, Rom 1983.

Mugione 2000
Mugione, Eliana: *Miti della ceramica attica in Occidente. Problemi di trasmissioni iconografiche nelle produzioni italiote*, Tarent 2000.

Orsi 1904
Orsi, Paolo: *Camarina. Campagne archeologiche del 1899 e 1903*, MonAnt 14, 1904, 757–956.

Osanna / Pilo / Trombetti 2007
Osanna, Massiomo / Pilo, Chiara / Trombetti, Catia: *Brevi note in margine al ‹margine›. Vasi attici dalla necropoli di Guardia Perticara*, in: Angiolillo, Simonetta / Giuman, Marco (Hgg.): Il vasaio e le sue storie. Giornata di studi sulla ceramica attica in onore di Mario Torelli per i suoi settantanni, Quaderni di Aristeo 3, Cagliari, 145–170.

Osborne 2004
Osborne, Robin: *Images for a warrior. On a group of Athenian vases and their public*, in: *Greek Vases* 2004, 41–54.

Panvini 2006
Panvini, Rosalba: *Ceramica attica per i Sicani*, in: Les clients 2006, 85–91.

Parra 2003
Parra, Maria C.: *Ad Entella, tra un granaio ed un oikos: nuovi dati sulla thysia di fondazione*, in: Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima (Erice 1–4 diecembre 2000), Atti 2, Pisa 2003, 1029–1048.

Pizzo 1998–1999
Pizzo, Maddalena: *Vassallaggi (S. Cataldo, Caltanissetta). — La necropoli meridionale, scavi 1956*, NSc, Serie 9, 1998–1999, 9–10, 207–395.

Pontrandolfo 1995
Pontrandolfo, Angela: *Simposio e élites sociali nel mondo etrusco e italico*, in: Murray, Oswyn / Tecuşan, Manuela (Hgg.): In vino veritas. Record of an international conference on wine and society in the ancient world, held in Rome from 19th to 22nd March 1991, London 1995, 176–195.

Pontrandolfo 2007
Pontrandolfo, Angela: *Le produzioni ceramiche*, in: Greco, Emanuele / Lombardo, Mario (Hgg.): Atene e l'Occidente. I grandi temi. Le premesse, i protagonisti, le forme della comunicazione e dell'interazione, I modi dell'intervento ateniese in Occidente. Atti del Convegno Internazionale, Atene 25–27 maggio 2006, Tripodes 5, Athen 2007, 325–344.

Reusser 2002
Reusser, Christoph: *Vasen für Etrurien. Verbreitung und Funktionen attischer Keramik im Etrurien des 6. und 5. Jahrhunderts vor Christus*, Akanthus crescens 5, Kilchberg, Zürich 2002.

Ridgway 2005
Ridgway, Brunilde S.: *‹Periklean› cult images and their media*, Barringen, Judith M. / Hurwit, Jeffrey M. (Hgg.): Periklean Athens and its legacy. Problems and Perspectives, Austin 2005, 111–118.

Robertson / Beard 1991
Robertson, Martin / Beard, Mary: *Adopting an approach*, in: Rasmussen, Tom / Spivey, Nigel (Hgg.): Looking at Greek vases, Cambridge 1991, 1–36.

Scheibler 2000
Scheibler, Ingeborg: *Attische Skyphoi für attische Feste*, AntK 43, 2000, 17–42.

Schmidt 1997
Schmidt, Margot: *Iconografia del mito*, in: Settis, Salvatore (Hg.):, I Greci. Storia, cultura, arte, società, Vol. 2.2 Una storia greca. Definizione, Turin 1997, 867–896.

Servadei 2005
Servadei, Cristina: *La figura di Theseus nella ceramica attica: iconografia e iconogia del mito nell'Atene arcaica e classica*, Studi e scavi. Nuova serie 9, Bologna 2005.

Settis 2006
Settis, Salvatore: *Il Papiro di Artemidoro: un libro di bottega e la storia dell'arte antica*, in: Gallazzi, Claudio / Settis, Salvatore (Hgg.): Le tre vite del Papiro di Artemidoro. Voci e sguardi dall'Egitto greco-romano. Catalogo della Mostra Torino, Palazzo Bricherasio 8 febbraio-7 maggio 2006, Mailand 2006, 20–71.

Shapiro 1989
Shapiro, Harvey A.: *Art and Cult under the Tyrants in Athens*, Mainz 1989.

Simon 1963
Simon, Erika: *Ein Anthesterien-Skyphos des Polygnotos*, AntK 6, 1963, 6–22.

Spatafora 2003
Spatafora, Francesca: *Attestazioni e problemi di circolazione di ceramiche attiche in centri indigeni della Sicilia occidentale: considerazioni preliminari*, in: Il greco, il barbaro 2003, 95–102.

Stissi 1999
Stissi, Vladimir: *Production and consumption of Archaic Greek Pottery (sixth and early fifth centuries BC)*, Crielaard, Jan Paul / Stissi, Vladimir / van Wijngaarden, Gerd Jan (Hgg.): The complex past of pottery. Production, circulation and consumption of mycenaean and greek pottery (sixteenth to early fifth centuries BC). Proceedings of the ARCHON international conferente, held in Amsterdam, 8–9 November 1996, Amsterdam 1999, 83–113.

Ta Attika 2003
Panvini, Rosalba / Giudice, Filippo (Hgg.): *Ta Attika. Veder greco a Gela. Ceramiche attiche figurate dall'antica colonia, Catalogo Mostra Gela-Siracusa-Rodi 2004*, Rom 2003.

Todisco/Sisto 1998
Todisco, Luigi / Sisto, Mary Anne: *Un gruppo di vasi attici e il problema delle ‹special commissions› in Italia meridionale*, MEFRA 110, 1998, 571–608.

Torelli 1996
Torelli, Mario: *Riflessi dell'eudaimonia agrigentina nelle ceramiche attiche importate*, in: I vasi attici 1996, 2, 189–198.

Torelli 2002
Torelli, Mario: *Divagazioni sul tema della palma. La palma di Apollo e la palma di Artemide*, in: Gentili, Bruno / Perusino, Franca (Hgg.): Le orse di Brauron. Un rituale di iniziazione femminile nel santuario di Artemide, Pisa 2002, 139–151.

Torelli 2003
Torelli, Mario: *Le ceramiche a figure rosse di Gela. Contributo alla costruzione del profilo culturale di una città*, in: Ta Attika 2003, 99–144.

Torelli 2007
Torelli, Mario: *Le strategie di Kleitias. Composizione e programma figurativo del vaso Francois*, Mailand 2007.

Tsingarida 2003
Tsingarida, Athéna: *Les première productions de cratères en calice: contenu et usages d'une forme nouvelle*, in Le vases grec et ses destins 2003, 99–109.

Valenza Mele 1991
Valenza Mele, Nazarena: *Vita dell'aldilà e corredi funerari: evoluzioni comparate*, DialHistAnc 17, 1991, 149–174.

Le vases grec et ses destins 2003
Rouillard, Pierre / Verbanck-Piérard, Annie (Hgg.): *Le vase grec et ses destins, Exposition Mariemont 23 mai-settembre 2003*, München 2003.

I vasi attici 1996
Rizza, Giovanni / Giudice, Filippo (Hgg.): *I Vasi attici ed altre ceramiche coeve in Sicilia. Atti del convegno internazionale. Catania, Camarina, Gela, Vittoria 1990. 28 marzo — 1 aprile*, 2, Cronache di Archeologia 30, Palermo 1996.

Veder greco 1988
Braccesi, Lorenzo, et al.: *Veder Greco. Le necropoli di Agrigento, Catalogo della Mostra Internazionale, Agrigento 1988*, Rom 1988.

Verbanck-Piérard 1995
Verbanck-Piérard, Annie: *Héraklès l'Athénien*, in: Verbanck-Piérard, Annie / Viviers, Didier (Hgg.): Culture et cité. L'avènement d'Athènes à l'époque archaïque. Actes du colloqui international organisé à l'Université libre de Bruxelles du 25 au 27 avril 1991, Brüssel 1995, 103–125.

Viviers 2006
Viviers, Didier: *Signer une œuvre en Grèce ancienne: pourquoi? Pour qui?*, in: Les clients 2006, 141–154.

Webster 1972
Webster, Thomas B. L.: *Potter and Patron in Classical Athens*, London 1972.

Zisa 2007
Zisa, Flavia: *Ceramica ateniese a figure nere dal Museo Archeologico Regionale ‹Paolo Orsi› di Siracusa*, Turin 2007.